



2 **Libero**  
mercoledì  
11 dicembre  
2024

PRIMO PIANO

DOPO LA MORTE DI RAMY

## Corvetto a ferro e fuoco L'ira delle forze dell'ordine «Carabinieri indagati e devastatori impuniti»

I sindacati delle divise all'attacco dopo l'inchiesta a carico dei militari:  
«Il problema è chi continua a giustificare ogni cosa in nome della mancanza di integrazione. In futuro i colleghi ci penseranno prima di intervenire...»



Da sinistra la violenza dei migranti al Corvetto il 25 novembre, l'autobus incendiato e agenti di polizia a presidio del quartiere (Fotogrammi)



**MASSIMO SANIUTO**  
«In questo Paese c'è un problema sociale e riguarda chi continua a giustificare qualsiasi cosa col fatto che manchi integrazione. Però ci si integra rispettando le regole. Quei due ragazzi giuravano con un T-Max e quasi 1.000 euro, dunque non si tratta di un problema di marginalità. E se durante la fuga avessero investito qualcuno per strada? Sarebbe sempre stata colpa dei Carabinieri?», sono gli interrogativi di Pasquale Griese, segretario Fsp Polizia.

È in primis una questione di sistema che non funziona. «Il nostro compito è fermare i violenti, e lo facciamo anche nei quartieri più difficili d'Italia, ma è nei tribunali che bisogna fermare la violenza. Se un agente viene picchiato e il responsabile viene subito archiviato è chiaro che passa il messaggio che tutto è concesso. E il rischio è che al prossimo insegnamento qualcuno ci pensi due volte prima di intervenire visto poi come va a finire... Vogliamo capire che in determinate situazioni si devono prendere

dere delle scelte in una frazione di secondo?». Nessun dubbio che le indagini a carico dei tre militari dell'Arma di Milano per omicidio stradale in concorso, depistaggio e favoreggiamento personale (altri tre carabinieri presenti sul luogo dell'incidente la notte del 24 novembre sono sotto la lente della Procura e i loro telefoni sono stati sequestrati) siano «giustissime» ma se lo Stato viene messo sotto accusa attraverso i suoi rappresentanti «bisogna capire subito se qualcuno ha sbagliato o meno accelerando i processi: non possono durare dai cinque

**PASQUALE GRIESE  
FSP POLIZIA**  
«È nei tribunali che va fermata la violenza al prossimo insegnamento qualcuno ci pensi prima di agire»

ai dieci anni perché così si distrugge mediaticamente sia l'uomo sia il poliziotto o il carabiniere, senza contare le spese legali e gli eventuali demansionamenti...», sottolinea Griese. «Il rito degli atti dovuti nei confronti del personale in uniforme, che involontariamente zizza i professionisti del disordine, scoraggia le forze dell'ordine al punto tale che qualcuno comincia a pensare, come la stragrande parte dei cittadini perbene, che forse esista una regola che invita a lasciar fare questi violenti senza ostacolarli. Chi delinque vive uno status di sostanzia-

le impunità e chi lavora si ritrova indagato per aver fatto il suo dovere», spiega Felice Romano, segretario generale del Stulp.  
**MASSIMO RISPETTO**  
Secondo Domenico Pianese, segretario generale del Coisp, «è chiaro che le indagini sulla morte di una persona, evento sempre drammatico, sono giuste e abbiamo massimo rispetto e fiducia nell'autorità giudiziaria ma nulla cambia su ciò che è avvenuto, ovvero due ragazzi con precedenti penali che non si sono fermati a un alt così come fan-

no tutte le persone perbene, senza dimenticare le successive rivolte in un territorio dove la polizia è vista come un invasore di campo: ora non si può spostare il fulcro del problema».

**LA TUTELA**  
Anche Massimiliano Prota, segretario provinciale milanese del Sap, non ha dubbi: «La giustizia farà il suo corso ma nulla può giustificare ciò che è successo quella notte, prima con la fuga dai Carabinieri poi coi disordini di piazza. Va detto che nulla sarebbe successo se quei due ragazzi si fossero fermati all'alt. Ora sembra che il quartiere Corvetto sia diventato un'oasi felice, mentre gli uomini in divisa devono sempre e comunque pagare. È gravissimo dimenticarsi di quelle violenze».

Il Sindacato dei Militari, invece, ha dato mandato all'avvocato Piero Santantoni, del foro di Forlì-Cesena, «per compiere ogni atto necessario per tutelare i propri interessi statutari in vista di un eventuale processo e per la costituzione di parte civile».

Il nuovo decreto sicurezza, che Partito democratico e compagni stanno provando in ogni modo a boicottare, viene invece benedetto dalle sigle sindacali. Tutela legale, bodycam di ultima generazione per registrare gli interventi e inasprimento della resistenza a pubblico ufficiale. «Chi ci colpisce deve sapere che sta colpendo lo Stato...».

LE MOSSE DELLA PROCURA

### Depistaggio, rischiano altri due militari

Si attende la consulenza dell'esperto informatico sul telefono del giovane testimone

**ANDREA NUZZOLON**

«Sono sei i carabinieri finiti sotto la lente d'ingrandimento della Procura di Milano dopo la morte del Uemine di origine egiziana Ramy Edgaml. Per la morte del ragazzo, deceduto nel folle inseguimento del 24 novembre fra le vie del quartiere Corvetto a Milano, è indagato il 22enne Fares Bouzidi. L'accusa è quella di omicidio stradale dopo che il suo T-Max si è schiantato contro un palo causando la morte dell'ormite. Ma ora la Procura ha deciso di scandagliare a fondo le posizioni degli agenti coinvolti nel registro degli indagati, per ora, ci sono quattro nomi, ma le posizioni al vaglio sono quelle di tutti e sei gli uomini accorsi sul luogo dell'incidente. Così come Bouzidi, anche i vicecri-

galiere al volante della gazzella che avrebbe tamponato la moto, deve rispondere dell'accusa di omicidio stradale. Altri due Carabinieri sono invece accusati di favoreggiamento e depistaggio. Queste sono le ipotesi di reato formulate dalla Procura dopo quanto riferito dal testimone oculare che, parlando con *Le Iene*, ha raccontato di essere stato costretto dalle autorità a cancellare alcuni video che aveva girato con il telefonino. La Procura starebbe valutando anche l'ipotesi di falso in relazione al verbale di arresto per resistenza, firmato da quattro Carabinieri, in quanto non si farebbe menzione del fantomatico scontro fra Fauro e il motorino.

Lunedì è arrivato il sequestro dei cellulari dei militari per controllare conversazioni o immagini effettuate al momento dei fatti. Giovedì è in program-

ma l'interrogatorio di Fares Bouzidi, attualmente ai domiciliari per resistenza, coordinato dal gip Marta Pollicino. Nella stessa giornata l'ingegnere Domenico Romanello fornirà una consulenza cinematica e dinamica per consentire agli inquirenti di ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente in cui ha perso la vita Ramy. Non solo: è stata disposta una seconda consulenza, questa volta informatica, per analizzare tutti i dispositivi sequestrati, tra cui quello del testimone che sostiene di aver ripreso l'impunito. Nel filone dell'indagine che ipotizza il reato di falso - non ancora formalmente contestato - sono in corso vari accertamenti per verificare la coerenza delle dichiarazioni fornite dal testimone agli organi di stampa e quanto messo invece a verbale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA